

IL CASO I DEMOCRATICI ABBANDONANO LA BOZZA VIOLANTE E SPOSANO IL DOPIO TURNO ALLA FRANCESE

Legge elettorale, dietrofront finisce la tregua tra Pdl e Pd

● **ROMA.** Il voto di ieri delle amministrative stravolge i piani dei partiti, a partire dalla legge elettorale. Luciano Violante ci aveva messo mesi per tentare di far uscire, un testo che accontentasse il più possibile tutti quanti. Ma ieri è lo stesso Violante ad ammettere che forse il modello studiato, che si ispirava al sistema tedesco, non sia più la soluzione giusta. Il Pd ora, avvertono l'ex presidente della Camera e altri vertici del partito tra cui Anna Finocchiaro, Gianclaudio Bressa e Vannino Chiti, punta di nuovo sul doppio turno simil-francese già oggetto di vecchie proposte di legge.

Ma l'idea del doppio turno di collegio non piace ai più e spacca il Pdl. L'unica a non sbattere la porta, almeno per ora, è Maria Stella Gelmini. Molti ex An invece reagiscono male e dopo aver preso parte ad una riunione a Via dell'Umiltà, subito smentita, anche con altri «scontenti come Guido Crosetto e Denis Verdini, annunciano che oggi verrà presentata una nuova proposta di legge. A farsene promotrice è [Giorgia Meloni](#) che parla di una reintroduzione delle preferenze e di una rimodulazione del premio di maggioranza in Senato, calcolato su base nazionale e non più regionale per garantire stabilità ai governi.

Ma se il modello pseudo tedesco studiato da Violante, Bressa, da Gaetano Quagliariello (Pdl) e da tecnici del Terzo Polo come Ferdinando Adornato e Pino Pisicchio viene subito ribattezzato la «Riforma Greca» da Crosetto e altri, per la frammentazione che potrebbe determinare e per l'avanzata di estremismi che potrebbe comportare, anche sul doppio turno la polemica non si placa. Se il Pd vuole la guerra, si dice nel Terzo Polo, non ha che da accomodarsi. Vediamo con quali voti lo approverà.

L'unica chance ora, spiegano nel centrodestra, sarebbe quella di lasciare il Porcellum così com'è

aggiungendoci solo le preferenze e un tetto al 40% per far scattare il premio di maggioranza. Ma i Democratici e alcuni pidellini non ci stanno. Anche perchè l'avanzata di Grillo preoccupa un po' tutti. E sarebbe assurdo «confezionare» un testo per «farlo vincere».

Sarebbe davvero assurda «incredibile, sconcertante e vergognosa», commentano il leader Idv Antonio di Pietro e quello di Sel Nichi Vendola, che i partiti «sconfitti» cambiassero ora la legge elettorale per le proprie convenienze e dopo i risultati delle amministrative.

Se si abbandonasse lo schema del proporzionale alla tedesca su cui si era riusciti a far convergere tutti, osserva Pisicchio, si lascia in piedi quello che c'è. Ogni variazione sul tema favorisce il «Porcellum».

Per Quagliariello se è vero che il sistema studiato sinora non va, lo «stress-test» delle amministrative dimostra che si deve cambiare, ma in altro modo. Spero che anche il Pdl, incalza Finocchiaro, si renda conto che se si tornasse a votare con la legge attuale «sarebbe un guaio per l'Italia». Alla Camera si approva una proposta che garantisce una più equilibrata rappresentanza di genere in consigli e giunte locali, mentre sulle riforme costituzionali, la maggioranza presenta emendamenti che renderla «più inattaccabile»

Anna Laura Bussa

